

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 127 DI MARTEDÌ 16 APRILE 2019

Indice degli argomenti trattati:

[Patto per Fincantieri](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CESARO (Forza Italia)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
MARCIANO(PD)
CALDORO (Caldoro Presidente)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
DE PASCALE (De Luca Presidente)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
RAIA (PD)
BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente
CESARO (Forza Italia)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.20

PRESIDENTE (D'Amelio): Buongiorno a tutti.

PATTO PER FINCANTIERI

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la Seduta straordinaria relativa alla tematica “Patto per Fincantieri” richiesta ai sensi nell’articolo 39, comma 2, dello Statuto regionale e dell’articolo 61 del Regolamento interno.

Prima di dare la parola al consigliere Cesaro vorrei fare un saluto al Sindaco e all’Amministrazione comunale di Castellammare, ai sindacati e dire, come Consiglio regionale, che tutti siamo vicini alla Francia in questo momento perché il monumento di Notre Dame è un monumento di tutta l’umanità, di tutta l’Europa, quindi anche tutti noi abbiamo vissuto e stiamo vivendo con trepidazione quanto è successo in Francia.

Passo la parola al consigliere Cesaro, firmatario della richiesta.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Fin da piccolo mi sono sempre piaciute quelle barzellette dove c'erano il milanese, il romano e il napoletano e quest'ultimo era sempre il più intelligente e il più sveglio di tutti. Ultimamente a me pare che le cose siano capovolte, che noi napoletani cominciamo a passare per dei poveri fessi, ad incassare magre figure.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego i Consiglieri di accomodarsi e di seguire il dibattito.

CESARO (Forza Italia): E quanto sto per raccontarvi se non ci fosse da piangere sarebbe appunto una di quelle barzellette di cui dicevo, ma capovolta. Parliamo ovviamente dello stabilimento di Fincantieri di Castellammare. I termini della questione sono infatti noti a quest'Assemblea, c'è una congiuntura favorevole alla cantieristica in termini di commesse, ci sono dunque opportunità straordinarie per il nostro stabilimento stabiese, quello che manca è una dotazione infrastrutturale adeguata, la necessità quindi che la Fincantieri di Castellammare diventi un centro di costo autonomo.

Presidente, c'è chi parla a telefono e chi parla, lei dovrebbe mantenere l'ordine.

PRESIDENTE (D'Amelio): Credo che i Consiglieri siano adulti e vaccinati e dovrebbero rispettare le istituzioni. Ci sono anche sindacati e Consiglieri di altri Comuni e si rendono conto.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Quello che manca è una dotazione infrastrutturale adeguata, la necessità quindi che la Fincantieri di Castellammare diventi un centro di costo autonomo che si sostenga il Piano industriale di Fincantieri che ci sembra idoneo a garantire una prospettiva di lungo periodo allo stabilimento, che si definisca il ruolo dello stesso debba assumere all'interno della Zes, che si supporti la formazione sul modello Fincantieri Accademy. Inoltre, a fronte di tutto questo c'è una dichiarata volontà dell'azienda di investire, a mettere cioè in piedi un Piano di investimenti da 110 milioni di euro, 40 a carico di Fincantieri e 70 a carico delle istituzioni locali, Regione e Governo per realizzargli adeguamenti infrastrutturali, logistici e produttivi necessari a garantire tutte le condizioni perché la cantieristica navale campana diventi effettivamente competitiva. In altre parole, la volontà di Fincantieri di dare sostanza e corpo agli

obiettivi previsti nel Patto dello sviluppo della Campania, nel DEFR e nel protocollo d'intesa di cui alla delibera 211 del 10 aprile 2018.

Credo, signor Presidente, che i 70 milioni di euro da reperire, insieme con l'autorità portuale, non siano poi tantissimi se consideriamo – ad esempio – che il Ruggi d'Aragona non ha avuto nessun problema a passare da un investimento iniziale di 81 milioni a ben 308 milioni di euro.

Naturalmente il mio auspicio è che si trovino queste risorse per il futuro della nostra cantieristica. Purtroppo, le confesso che nonostante la dichiarata volontà del suo Governo, quella che avete espresso nei documenti che ho appena citato, non riesco ad essere ottimista, anzi, sono molto preoccupato e credo che dopo averle illustrato i motivi lo saranno anche i lavoratori dello stabilimento di Castellammare, salvo i vostri chiarimenti si intende.

Vengo ai fatti. Sappiamo che le principali direttrici dello sviluppo in Campania che la Giunta De Luca ha voluto tracciare nel DEFR sono quattro: aerospaziale, agroalimentare, tessile e cantieristica. Per quest'ultimo settore sappiamo che lo scorso anno, molto a ridosso delle elezioni, ha firmato quel protocollo d'intesa che potremmo definire piuttosto generico. Parlo della delibera 211 del 10 aprile 2018 – diciamo – è un impegno istituzionale, ma visto che dentro non c'era neppure un euro potremmo definirlo un impegno a chiacchiere, tutto fumo e niente arrosto. Ebbene, signor Presidente di questo documento non c'è più traccia, nulla, tutto scomparso, non c'è sul Burc, non è reperibile neppure sul portale della Regione nella sezione Regione Campania la Tua Casa di Vetro – ovviamente ho aggiunto “Tua” – quella sezione che lei ha voluto e che doveva dare trasparenza all'attività del Governo regionale con l'articolo 5 della legge regionale n. 23 del 28 luglio 2017.

Diciamo che quel protocollo non c'è, come appunto non c'è la delibera che l'aveva approvato. Anche su questo poi ci dirà, perché c'è dell'altro.

Un'altra sparizione, sicuramente più grave di questa, accennavo prima alle quattro direttrici dello sviluppo in Campania contenute nel DEFR, e su queste lei si è giocato tutto con il Patto della Campania, quello di Renzi dell'aprile 2016 per capirci, cioè quello da oltre 10 miliardi di euro che avrebbe dovuto trasformare la Campania nella California d'Italia. Per farla breve, in quel patto, su quei quattro assi (aerospaziale, cantieristica, agroalimentare e moda) c'erano complessivamente investimenti per circa 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Cos'è rimasto attualmente in piedi? Tenuto conto che della sceneggiata con Renzi sono passati tre anni, il 21 marzo scorso si è tenuto a Castellammare un Consiglio comunale straordinario sulla vertenza Fincantieri, quella Seduta – colleghi Consiglieri – si conclusa con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno con il quale si chiedeva alla Regione le cose che in sostanza chiediamo oggi con la mozione che presenterò. In quel Consiglio comunale c'ero, ho ascoltato ed ho assunto un impegno, il Governo regionale no, era assente. Dopodiché ci siamo presi la briga di approfondire alcuni aspetti di questa vicenda e oltre a verificare che quel protocollo siglato l'anno precedente non c'era più, abbiamo scoperto che anche quelle risorse del patto della Campania, destinate alla cantieristica campana, cioè alla Fincantieri Castellammare, avevano preso la stessa strada, erano sparite.

Non lo diciamo noi signor Presidente, ne prende lei stesso atto esattamente nella delibera 137 del 9 aprile di quest'anno.

Riepiloghiamo: Renzi sottoscrive con lei un patto da oltre 9 miliardi di euro per investimenti per lo sviluppo, la settimana scorsa, con la delibera che lei approva in Giunta prende atto che di quei 9 miliardi ne restano soltanto 7. Mancano all'appello ben 2 miliardi di euro di risorse che dovevano essere trasferite alla Campania dal Ministero dello Sviluppo Economico. Parliamo del Ministero che guida l'onorevole Luigi Di Maio da Pomigliano, lui, napoletano, sottrae con un tratto di penna ben 2 miliardi di euro allo sviluppo e al lavoro della sua terra. In queste risorse che mancano

all'appello vi erano anche gli iniziali 400 milioni previsti per Fincantieri Castellammare. Signor Presidente, dunque, devo constatare che avete messo nero su bianco, su ordine di Di Maio, la riduzione di oltre 2 miliardi di euro delle risorse destinate allo sviluppo della Campania.

Sa qual è il nostro timore? Il timore è che dunque il nostro amico Luigino Di Maio abbia fatto il pacco e che lei, visti i ritardi accumulati dal 2016 a oggi nulla poteva obiettare. Adesso non sappiamo perché quelle risorse sono ritornate al MISE, se per i ritardi suoi, per coprire il reddito di cittadinanza o altro. Resta il fatto che quel pacco Di Maio l'ha rifilato a lei, ai cittadini della Campania ed in particolare a quelli di Castellammare.

Purtroppo è così, mi auguro ed auspico di sbagliarmi e che sia lei sia il Movimento 5 Stelle comprendano bene che se queste risorse non tornano al loro posto forse sarebbe meglio per voi sparire dalla vista dei cittadini campani, ed in particolare di quelli di Castellammare. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie consigliere Cesaro. La parola al consigliere Saiello, prego.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Capisco che ogni occasione è utile, per chi ha distrutto questo territorio, per venire in quest'Aula a fare propaganda sulla pelle e sul futuro del territorio. Anni e anni si sono susseguite amministrazioni di centrodestra e centrosinistra e oggi noi siamo qui a parlare del futuro di Fincantieri con questa modalità, senza vergogna e soprattutto andando a cancellare tutto lo storico di chi ha avuto modo di mettersi in discussione. Qua abbiamo il collega Caldoro che è stato Presidente, De Luca che è assente in questo momento, in questa seduta così importante, una maggioranza che è risicata, la presenza la potete vedere, è risicata in Aula. Se vogliamo ragionare sul tema in maniera seria, per i lavoratori, per lo sviluppo di Castellammare e della Campania e dell'Italia noi ci stiamo, perché sui temi non ci tiriamo mai indietro.

Veniamo poi al merito dell'argomento, ma se dobbiamo utilizzare, come spesso questo modo di fare politica fa, quest'Aula semplicemente pensando alle prossime regionali o alle europee, abbiamo secondo me sbagliato impostazione, questa è un tipo di impostazione che ha portato il territorio a perdere in questi anni credibilità, a perdere in questi anni attrattività a livello industriale. Questi soggetti che mi hanno preceduto non hanno mai lavorato per pianificare una serie di azioni e un serio progetto che guardasse al rilancio del territorio e oggi vengono in quest'Aula a parlare in questi termini. Io voglio che chi ci ascolta e chi ci guarda tenga conto di tutto ciò.

La discussione di oggi ci fornisce sicuramente un assist, perché ci dà la possibilità di rimarcare il grande lavoro e la grande attenzione che il nostro Governo, parlo del Governo centrale, in questi mesi sta dedicando e concentrando al tema del lavoro, dello sviluppo locale e sta costruendo passo dopo passo per la pianificazione di azioni che guardano al breve, al medio e al lungo termine, per rilanciare settori strategici per l'economia locale e nazionale, e lo stabilimento di Fincantieri di Castellammare rappresenta questo, una realtà assolutamente strategica per la Campania e per tutta l'Italia. Parliamo della più antica fabbrica di navi inaugurata nel 1783 sotto i Borbone, tanti privati, una storia gloriosa, la costruzione dell'Amerigo Vespucci, una professionalità, una capacità impiegata nei vari processi di lavorazione che a tutt'oggi ci invidiano ed è riconosciuta non soltanto in Italia ma nel mondo. Una delle realtà su cui il Governo centrale intende puntare, ed è per questo che il Ministero dello sviluppo economico sin dal suo insediamento ha avviato con il *management* di Fincantieri una continua interlocuzione, svariati incontri per valutare innanzitutto le difficoltà presenti e tutto ciò che la politica non ha fatto prima per prospettare insieme una programmazione graduale di interventi per potenziare e rilanciare lo stabilimento rendendolo più competitivo e sempre più al passo con un mercato che sta cambiando

e che richiede la necessità di puntare sulla costruzione di navi di più grandi dimensioni e di più grandi tecnologie, sempre più tecnologiche.

A Fincantieri non mancano commesse, il lavoro c'è, e per fortuna, bisogna però restituire indubbiamente al sito di Castellammare quella centralità che storicamente aveva e che negli ultimi anni ha perso e dico soprattutto per demerito della politica che non ha saputo programmare, che non ha saputo accompagnare lo sviluppo e l'attrattività industriale del territorio anche in questo settore. Negli ultimi vent'anni si sono susseguiti i governi di centrodestra, di centrosinistra e se oggi siamo qui a parlare e a discutere del futuro è perché in passato nessuno ha pensato ad oggi, e quindi ci ritroviamo a costruire dei percorsi diversi. Al sito di Castellammare servono ovviamente investimenti seri, concreti per potenziare la struttura ed adeguarla, come già detto, alle richieste del mercato. Per realizzare ciò sono già stati previsti 110 milioni di euro, ed è un primo step, la pubblicazione del piano aziendale sarà presentato a giorni, ma le politiche su cui si sta lavorando a grandi linee sono queste, puntare sull'ammodernamento delle infrastrutture per realizzare un sistema di montaggio e di varo innovativo, quindi interventi strutturali che guardano all'adeguamento della banchina ma anche ad un nuovo modo, ad un nuovo sistema di montaggio e di varo tale da poter aprire nuovi scenari e portare lì a Castellammare anche la costruzione, non soltanto di pezzi di navi ma anche di grandi navi, tali da rendere questi adeguamenti e questi interventi possibili è la realizzazione di navi e parti di navi di maggiori dimensioni rispetto a quelle che attualmente sono in produzione, e quindi in linea con il *trend* del mercato. Potenziare il cantiere concentrando al suo interno le attività a maggiore valore aggiunto, ossia quelle attività fondamentali per consentire di aumentare sensibilmente l'efficacia produttiva e gli standard di sicurezza.

L'impegno che il Governo sta mettendo in campo in questi dieci mesi è questo, quello di aumentare il lavoro su Castellammare, fare in modo che possa essere quindi aumentata anche l'occupazione, sia dei dipendenti di Fincantieri ma anche di tutto l'indotto. Il piano di interventi quindi comporterà un significativo aumento di qui a qualche anno, perché bisogna programmarle queste cose, visto che non è mai stato fatto prima oggi c'è la serietà di fare questa programmazione. Un significativo aumento del livello occupazionale, si prevedono oltre 3 mila lavoratori in più rispetto ai 4 mila già dipendenti di Fincantieri e dell'indotto intero attualmente presente. In tutto questo però io vorrei sfruttare questa occasione per chiedere anche alla Regione, ho avuto modo di leggere il patto stilato qualche anno fa perché Fincantieri c'è, il Governo c'è e già sta iniziando ad impegnare risorse, ma vogliamo capire anche dalla Regione le intenzioni quali sono, in maniera molto concreta quali tipologie di fondi, ho letto di formazione, ma vogliamo capire in questa sede qual è l'atteggiamento della Giunta per contribuire a questo percorso di rilancio che si sta costruendo da qui agli anni a venire.

PRESIDENTE (D'Amelio): Longobardi, segue Marciano.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Oggi credo che sia un momento importante, anche perché dopo quattro anni in Consiglio regionale ti poni delle domande, e ascoltavo con interesse anche l'intervento del collega Cesaro, così come quello del collega Saiello, però prima di entrare nel merito bisogna dare piena coscienza e ringraziare prima di tutto gli operai che in questi anni hanno affrontato le varie disavventure di Fincantieri, quindi un ringraziamento particolare a tutte le generazioni di operai che hanno portato alto il nome, non soltanto di Castellammare, della Regione Campania, ma dell'intera Italia in giro nel mondo perché abbiamo seguito le varie disavventure che hanno causato ovviamente dei momenti di difficoltà

da parte proprio degli operai, ma a loro va il ringraziamento perché in tutti questi anni hanno fatto in modo che Fincantieri potesse andare avanti. Il primo ringraziamento quindi va a loro.

Proprio in virtù di ciò bisogna ritornare ai fatti, quindi quando si dice giù le mani da Fincantieri, giù le mani da un comparto così importante per il nostro tessuto industriale va detto che questa è una realtà assoluta nell'intero territorio campano, nazionale, e soprattutto oggi rappresentiamo un qualcosa, credo, di molto pratico e molto concreto. Oggi è rappresentato in Aula, io vorrei che si trasformasse la parola detta dal collega Cesaro, da pacco in patto, visto che oggi si parla di patto, neanche a farlo apposta l'immagine che diamo oggi, anche a coloro che sono qui in Aula, dal Sindaco all'Amministrazione, agli amici, magari qualche delegazione di operaio, oggi non abbiamo scampo, oggi il pacco si deve trasformare in patto perché in quest'Aula sono sedute anche parti delle compagine governative, abbiamo la compagine da parte del Movimento 5 Stelle, da parte di una parte del centrodestra e noi Regione Campania dobbiamo fare la nostra parte. Il pacco quindi si deve trasformare in patto perché da quest'Aula deve uscire un messaggio chiaro e vi dico la verità, non ci appassionano le sigle, il DEF è un documento che deve programmare l'economia e finanze di una Regione, ma noi siamo appassionati di mettere in cantiere poi le azioni che si devono tradurre in fatti quando si esce da quest'Aula sedendoci ad un tavolo regionale, ad un tavolo ministeriale, ci si può incontrare dappertutto, l'importante è che poi il vero rispetto nei confronti di una realtà così importante avvenga attraverso azioni concrete.

Allora credo che l'attualità di questi giorni porti ad un fatto realmente concreto, c'è la volontà mai come in questo periodo da parte di Fincantieri di puntare su Castellammare di Stabia, orgogliosamente Castellammare di Stabia rappresenta veramente un simbolo della cantieristica internazionale e credo che la proposta di poter effettuare un investimento con fondi privati non possa assolutamente negare che attraverso noi Regione Campania, attraverso il Ministero competente, possa avvenire un finanziamento pubblico. Non ce lo possiamo permettere, è obbligatorio che il comparto pubblico intervenga, non per dare sussidi perché io ho incontrato, ovviamente come fanno tutti i colleghi, dignitosamente tutti coloro che sono chiamati a lavorare, non soltanto come lavoratori diretti, ma soprattutto quelli del comparto che hanno fatto grande questo settore: non si vogliono sussidi *d'emblée* ma si vogliono strategie, programmazione, investimenti che non durino il tempo di uno *slogan* o di un intervento in Aula per un politico, ma durino un tempo necessario per dare alle successive generazioni l'identità, l'orgoglio della cantieristica navale stabiense. Questo dobbiamo fare insieme e per questo rispetto al patto che oggi dobbiamo siglare tutti insieme non abbiamo scampo.

È vero, oggi da quest'Aula deve uscire un'idea chiara, un'idea forte perché tutte le parti che devono intervenire su questi tavoli istituzionali sono chiamati in causa. Riportando all'identità del cantiere quando si diceva dell'identità storica, l'identità è passata dai Borboni al governo di Garibaldi fino ad oggi, ci sono stati tanti passaggi anche dal punto di vista aziendale, ma tutti questi passaggi hanno visto una sola realtà: la realtà di portare avanti la costruzione di navi, però attraverso un piccolo segreto. Questo ce l'ha spiegato chi ne capisce più di noi, noi non siamo tuttologi, bisogna rivolgersi a chi della cantieristica navale ci ha spiegato quali sono le strategie. Oggi la cosa sembra talmente evidente, talmente ovvia, però a volte le cose ovvie devono essere prese in considerazione e portate in cantiere, scusate il gioco di parole. Non si può più andare avanti costruendo tronconi, bisogna dare la possibilità di poter realizzare a Castellammare intere navi. Sembra una cosa talmente ovvia, però le cose ovvie vengono trascurate. E allora cosa fare? Questi sono gli interventi infrastrutturali che devono essere garantiti: costruire il bacino di carenaggio o qualcosa di alternativo che possa garantire, così come viene realizzato in altri cantieri navali, la continuità, la realizzazione e il taglio del nastro non soltanto per il troncone, ma per intere navi, navi militari, quelle che sono le maggiori commesse che vengono poste

all'attenzione del cantiere di Castellammare e che devono essere un punto di riferimento. Ovviamente non solo queste navi, ma questo è il *core business*, è l'attività principale che deve essere garantita.

Credo che oggi non soltanto bisogna dare un segnale forte attraverso questa giornata e faccio i complimenti anche dall'amministrazione comunale che comunque all'interno di un Consiglio monotematico ha portato all'attenzione oggi questo tema e siamo arrivati qui in Aula del Consiglio regionale per poter prendere un impegno: quello di poter verificare quali sono le attività di programmazione da mettere in cantiere, i 70 milioni di euro e quali sono le forme di finanziamento da assicurare al comparto della cantieristica stabbiese. Bisogna farlo attraverso il canale anche ministeriale, bisogna creare sicuramente un tavolo di concertazione in tempi brevissimi perché dobbiamo – e chiudo – essere rapidi per un motivo molto semplice: sappiamo, soprattutto per chi come me, come tanti amici, viene dal mondo aziendale, che il mondo corre e non ci possiamo più permettere di perdere nemmeno un giorno perché mentre si discute le altre parti d'Europa, del mondo si organizzano e cercano di realizzare lo stesso prodotto in meno tempo. Però meno tempo non significa stessa qualità perché ciò che sappiamo realizzare noi non lo sa fare nessuno al mondo, quindi per questi motivi credo che Fincantieri, Castellammare, la Regione Campania debbano tutelare un comparto che dà lavoro, ma soprattutto dà orgoglio, identità, perché dobbiamo essere orgogliosamente stabbiesi, orgogliosamente campani, orgogliosamente cittadini d'Italia. Questi sono i motivi per cui da quest'Aula spero che esca veramente un messaggio forte e in tempi brevi si dia una risposta a tutto il comparto e a tutto il settore e veramente a tutti i cittadini, ai lavoratori che con il sudore ci rendono orgogliosi di rappresentarli in quest'Aula come cittadini campani e rappresentanti delle istituzioni regionali. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Marciano. Segue Caldoro.

MARCIANO (PD): Grazie, Presidente. Io credo, proprio per la responsabilità che abbiamo, che dobbiamo provare tutti a fare uno sforzo per rendere questa mattinata, questa giornata utile non soltanto per l'Aula, ma per i lavoratori di Fincantieri, per la città di Castellammare e per la Campania, per un pezzo rilevante dell'apparato industriale della nostra Regione, quindi dobbiamo recuperare anche un po' uno stile, mi permetto di dire anche recuperare pezzi di conoscenza che, sentendo i colleghi che mi hanno preceduto, probabilmente mancano, e sui numeri poi diremo qualcosa, perché se non cominciamo ad essere rigorosi verso noi stessi e rispettosi verso chi ci ascolta, chi ci ascolta potrebbe ritornare a casa con un'idea sbagliata dell'autorevolezza di questo luogo, della sua funzione e soprattutto dell'utilità che questa discussione avrà e deve avere per le famiglie, per i lavoratori di Castellammare, di Fincantieri e, ripeto, per un pezzo rilevante del patrimonio industriale di questa regione.

L'ultima volta che abbiamo discusso di Fincantieri in questo Consiglio regionale era il 2011 e lo facemmo su iniziativa del PD. Eravamo in tutt'altro contesto nazionale e internazionale, su questo concordo con chi l'ha detto prima. Scongiurammo in quel momento il rischio di chiusura del sito di Castellammare, soprattutto grazie al protagonismo, al lavoro, all'iniziativa dei lavoratori delle organizzazioni sindacali e poi all'impegno della politica nelle aule parlamentari e in questo Consiglio regionale, rendendo, a suo tempo dicemmo, quella vertenza una vertenza di città, poi aggiungemmo: una vertenza di popolo, che fece di Castellammare una battaglia nazionale per il sindacato e per la politica.

In quegli anni pagammo un prezzo enorme, lo pagò il sito di Castellammare, lo pagò il Mezzogiorno, la Campania, perché negli anni della crisi perdemmo progressivamente competitività, non per le competenze e la qualità delle nostre maestranze, ma perché in quel

momento, dentro la crisi del settore della cantieristica navale, era molto più utile e funzionale e meno costoso produrre navi nei cantieri della Ruhr, nei paesi della costa sud del Mediterraneo, in Corea, in Cina e dunque i nostri cantieri, la nostra industria, il nostro settore, la nostra industria navale perse commesse importanti. È importante anche ricostruire la storia perché se non capiamo dove siamo oggi e sembra che Fincantieri nasca da quando qualche forza politica siede tra i banchi parlamentari a Roma. Questa è la storia, è la storia che abbiamo alle nostre spalle. Poi, dentro una lenta risalita dell'economia nazionale ed europea, i primi segni più hanno incominciato a riguardare anche il settore dell'industria navale.

Oggi, proprio perché siamo dentro un contesto che è completamente diverso da quello che abbiamo avuto nel 2010, nel 2011, che abbiamo la possibilità di ragionare assieme se ci ascoltiamo – lo dico soprattutto ai colleghi del Movimento 5 Stelle – ci sono le condizioni per ripartire assieme tutti i soggetti interessati, Regione, Governo, che significa soprattutto MISE, che significa soprattutto Ministero dei Trasporti, Autorità portuale, Regione Campania, Città di Castellammare. Proprio oggi perché siamo dentro condizioni di mercato che sono completamente diverse e proprio oggi perché intorno al destino di Fincantieri c'è il destino di Castellammare, poi c'è il destino della Campania e del Mezzogiorno in termini di produzione industriale. E proprio perché oggi Fincantieri ha in portafoglio commesse importanti (116 navi da costruire), perché ci sono condizioni diverse che si sono costruite, perché non siamo ai 110 milioni di investimento, collega Saiello, siamo a una proposta di investimento che vale 110 milioni, per i quali Fincantieri si impegna a mettere 40 milioni e chiede al Governo regionale e nazionale di fare la propria parte e questa parte la si sta facendo. Ovviamente non è che ogni volta che c'è una riunione tra i tecnici di Fincantieri e gli uffici dell'Assessorato alle Attività Produttive o della Presidenza produciamo comunicati stampa a gogò, ma si sta lavorando – lo dirà il governo magari meglio di me – per costruire un accordo di sviluppo che impegni la Regione in quota parte e impegni per il doppio, così come prevede l'accordo di sviluppo, risorse impegnate da parte del Governo nazionale.

Dunque stiamo a questo punto, in questa nuova condizione nella quale, appunto, possiamo ragionare non sulla scorta dell'emergenza, ma sulla scorta del presente e del futuro. E qui l'ambizione, paradossalmente, è ancora più alta per la politica, perché stare dentro una visione, anziché correre dietro l'emergenza, è missione ancora più complicata per la politica che ha le condizioni e la possibilità di mostrare autorevolezza, ovviamente se autorevolezza e pensiero insistono ed esistono tra questi banchi.

Penso che dobbiamo capirci, c'è una preconditione a questa discussione e forse il confronto ci aiuta anche un po' a chiarirla. La preconditione che diciamo tutti, politica, movimento, centro destra, centro sinistra, Governo nazionale che vogliamo che Castellammare sia il sito dove si costruiscono navi. Sembra un dettaglio, non l'abbiamo detto assieme in questi anni. Vogliamo che il sito mantenga la sua prerogativa di cantiere di eccellenza che costruisce navi e dunque ha bisogno di un evidente ammodernamento delle infrastrutture per essere competitivo sui mercati internazionali, ma questo significa che l'approdo alle navi crocieristiche viene un minuto dopo, perché anche di questo a volte si è discusso in questi anni in modo sbagliato.

Ad un certo punto sembrava, come diceva l'allora commissario dell'autorità portuale: "Poiché Castellammare è vicina a Napoli, potremmo pensare di". Questo creò parecchia tensione tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e parte della politica perché tutta la verve, il vigore che sento oggi, non l'ho ascoltato negli anni precedenti.

Chiarire queste cose, chiarire che siamo pienamente nelle condizioni di realizzare navi, navi militari, anche quella che è in costruzione adesso, l'ammiraglia della Marina Militare che per tonnellaggio, per dimensioni e per innovazione tecnologica è un unicum nella storia del sito di Castellammare. Dunque, non dobbiamo dimostrare più nulla, i nostri operai e lavoratori non

devono dimostrare più nulla, anzi, a loro bisogna dare ascolto, accompagnamento e soprattutto conseguenze sulle tante belle cose che ci stiamo raccontando questa mattina.

Dunque, a Fincantieri chiediamo questo salto di qualità, non un occhio meno attento ai cantieri del nord, come una certa politica negli anni ha determinato, ma sicuramente due occhi aperti verso la Campania, il Mezzogiorno e Castellammare. Questa è una bella sfida per la politica, se riescono le forze del Governo nazionale che siedono in quest'Aula a condizionare le scelte della Lega a Roma, io applaudirò se questo accade, e questo significa per noi mettere le risorse necessarie per far compiere questo salto di qualità e per determinare le condizioni che riguardano non il Presidente, ma i prossimi dieci o quindici anni di lavoro a Castellammare. Siamo in questo solco qui, siamo in questo spazio qui e siamo dentro questo tempo. La narrazione a volte risulta addirittura fastidiosa per i lavoratori e le lavoratrici che ci ascoltano, per quelli che lavorano in modo diretto nel cantiere, per l'indotto e – per carità – se facciamo le cose che ci stiamo dicendo, se allunghiamo lo scalo, se allarghiamo lo scalo, se costruiamo in bacino galleggiante o chiatta semisommersibile, se diamo ammoderniamo l'officina della sagomatura e del taglio, l'acquisto di macchine tecnologicamente avanzate per lo spostamento di grandi carichi dentro il cantiere, bene, avremo anche più occupazione, non i 3 mila posti in più che diceva il collega Saiello, ma si tratterebbe comunque di passare, secondo i piani di Fincantieri, dai 550 lavoratori di Castellammare ai 700 e ai 600 più dell'indotto, è un raddoppio. È una cosa enorme, un solo posto in più è un fatto enorme, anche se manteniamo gli stessi posti è un fatto enorme in termini di dignità dei lavoratori, figuratevi se allarghiamo di gran lunga questa possibilità. È questo il lavoro che dobbiamo fare, impegnando Fincantieri, impegnando il Governo nazionale, impegnando, così come sta facendo il Governo regionale. Mi risulta, non mi sostituisco alle valutazioni e alle considerazioni che farà il Governo, che già in questa settimana probabilmente ci saranno ulteriori incontri con i tecnici e Fincantieri per valutare se tutto quello che stiamo dicendo è sostenibile, è realizzabile e se tutto quello che stiamo dicendo è di interesse dei lavoratori e delle lavoratrici che ci seguono, che hanno giustamente a cuore il proprio destino, il destino delle proprie famiglie. Penso che abbiamo fatto bene a fare questa discussione e da questo punto di vista ringrazio il collega Cesaro che ha sollecitato questo dibattito.

Credo che nel corso delle altre cose che faremo dobbiamo tenere, sempre perché il tema che distingue la politica, la cifra e la visione del futuro, e non soltanto la capacità di gestire il presente, tenere sempre d'occhio alla flotta navale italiana che per il 60 per cento ha un'età media di 27 anni, ed è una cosa interessante, come il naviglio regionale che gira verso le isole minori o verso la Sardegna, la Sicilia e la Corsica e che mediamente ha 40 anni. L'una non esclude l'altra e noi siamo chiamati ad allargare un po' la mente, prego me stesso e i colleghi che seguiranno un po' oltre la scadenza elettorale del prossimo 26 maggio. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Un brevissimo contributo a ricostruire una discussione consiliare utile. Bene ha fatto Forza Italia, bene ha fatto il collega Cesaro a chiedere questa giornata. È evidente che Fincantieri, come un po' la FIAT di Pomigliano, sono il punto di riferimento, l'esempio della capacità industriale della nostra Regione, in particolare del sud del Paese. I grandi stabilimenti industriali, non ce ne sono più tanti. È evidente che attorno a questi due poli c'è il grosso dell'attenzione politica dell'attività sindacale e istituzionale.

Spero e mi auguro che a conclusione di questo dibattito, soprattutto la Giunta regionale, ci dica se c'è almeno la disponibilità immediata e i 70 milioni di euro, che credo siano quelli oggi necessari per bilanciare i 40 milioni di euro di investimento di Fincantieri per attivare il

miglioramento dello stabilimento, l'ammodernamento, rendendolo funzionale alle nuove commesse. Probabilmente ci sarà bisogno di altri soldi, sono convinto che ci sarà bisogno di altro sulla filiera della cantieristica, però questa parte credo che sia essenziale per la sfida immediata che è quella che è necessaria affrontare oggi.

La preoccupazione del collega Cesaro è tutta in piedi ed è la domanda che non faccio alla Giunta, ma faccio ai rappresentanti in Consiglio regionale del Governo nazionale. È ben noto che per fare il reddito di cittadinanza, a prescindere se è utile o meno, non do giudizi politici, e quota cento, abbiamo dovuto accantonare, per bilanciare questa spesa, oltre 4 miliardi di investimento della Fsc, di questi l'80 per cento è al sud. Credo che gran parte degli investimenti sulla cantieristica siano lì dentro, cioè nel blocco del Governo. Capiamoci, sennò facciamo una discussione che poi non è utile. Da una parte la Giunta li sblocca questi 70 milioni? Bene. Il Governo fa qualcosa per sbloccare le risorse per la cantieristica? Sennò anche questo dibattito consiliare vive sui buoni propositi e non credo che questo ce lo chieda l'Amministrazione comunale con l'attuale Sindaco Cimmino oppure le forze sindacali presenti e qualche politico che fa vecchie battaglie, come l'amico Salvatore Vozza che è presente, sempre presente in queste battaglie su Castellammare. Contestualizziamo velocemente, e sarò breve. Nel momento in cui si discuteva, in particolare il collega Saiello, che fa di tutto per ricostruire una memoria storica, ma non si occupa degli affari istituzionali della Regione da troppo tempo. Non c'è dubbio che se ricostruiamo la situazione storica, sappiamo quante sono state le battaglie dei sindacati, quante sono state le battaglie vinte non solo dai sindacati, dalla città di Castellammare e dalle forze politiche. Approfittando di qualche minuto di questo dibattito mi sono fatto raccogliere dalla mia segreteria un po' la cronaca, almeno più recente, il collega Marciano ha iniziato e voglio farlo anche io con lui, dal 2010 ma è evidente che la storia di Castellammare e dello stabilimento Fincantieri è molto antecedente al 2010 e ha avuto tanti percorsi gloriosi e tanti momenti di crisi, però almeno dal 2010, perché è la nuova legislazione del sud, quindi ci riconosciamo nelle regole del possibile, io ho ricordato e questo è un articolo di Repubblica del 2011, ero appena arrivato considerando la fine di quegli anni, "Fincantieri esuberi 2 mila 500 persone, si certifica la chiusura di Castellammare e Sestri". Noi abbiamo avuto una lettura di Fincantieri che non ha discusso potenziamento, miglioramento, chiudiamo Castellammare, chiudiamo, questa è la lettera.

La protesta dei cittadini, bloccarono le strade, questo era il clima di quella crisi economica, guardate qui, "Castellammare chiude, rabbia, tensioni e danni, devastato il Municipio, bloccata la Sorrentina". Questo era il clima di allora. Facemmo un'azione comune, lo riconosco al collega Marciano, perché qui non ci dividemmo su Fincantieri, fummo tutti uniti e questo permise anche alla Giunta regionale di avere una sua forza quando andò a Roma a chiedere, io e il Presidente delle Marche, qui c'è il comunicato delle Regioni, che chiedemmo insieme, non solo Campania e Marche ma tutti insieme, con gli allora sindaci, che doveva essere ritirata quella lettera di chiusura e poi si discuteva perché con quella lettera sul tavolo ma di che discutevamo? Con la chiusura dello stabilimento che si discute? È quella battaglia fu vinta tanto è vero che qualche settimana dopo una lettera del Ministro dello sviluppo economico e ci fu il ritiro da parte del gruppo Fincantieri della lettera di chiusura dello stabilimento.

Cosa facemmo in quelle settimane? Un famoso protocollo, vedete i protocolli ogni volta si fanno, si scrivono, Armando non trova più dove sta questo protocollo nel BURC, noi lo pubblicammo subito sul BURC, un protocollo che fu un impegno intanto sugli ammortizzatori sociali, perché allora dovevamo tamponare il problema degli esuberi, non c'era un problema solo del rilancio, e poi iniziammo a costruire l'ipotesi di recupero della funzionalità dello stabilimento in un momento nel quale la chiusura era di fatto, perché non si riusciva a far nulla. Riuscimmo, con circa 40 milioni di euro che allora erano necessari per far ripartire la macchina, di costruire nuove

commesse e in quel caso Fincantieri trovò un filone nuovo, che era quello della Marina Militare, perché il grosso del sistema della cantieristica Fincantieri lo stava spostando tra Corea, Cina ed altri stabilimenti. Era quindi una politica industriale oltre ad una crisi economica, due fattori, teniamo presente oggi questo, perché per fortuna oggi questo non c'è perché Fincantieri vuole riprodurre in Italia, vuole riprodurre nei cantieri italiani e vuole fare produzione nel cantiere di Castellammare, beh insomma il clima è molto cambiato, perché insieme a quelle commesse sui pattugliatori che riuscirono a tenere aperto il cantiere con grandi sacrifici dei lavoratori, grandissimi sacrifici dei lavoratori, dell'indotto e del cantiere, per fortuna poi come avete visto cambia il mercato, riprendiamolo questo momento positivo. Se l'industria tira e i sindacati sono d'accordo ma perché la politica non fa uno sforzo invece di togliere risorse? È lì che non capisco, in questo momento perché togliere risorse e rendere incerto il confronto? E parlo soprattutto al governo nazionale, ma mi rivolgo anche alla Regione che mi auguro almeno le risposte immediate le abbia.

Non vi voglio poi dire gli incontri... abbiamo cambiato governi, ogni tanto cambiamo un Ministro, qui ci sono le carte dove dovremmo ristabilire un nuovo percorso con il Ministro Passera, perché chiaramente cambiò il governo, qui ci sono tanti atti che abbiamo messo in piedi, l'area di crisi industriale dove riuscimmo ad inserire, nell'accordo con il Governo, Castellammare e l'impianto per tentare di drenare altre risorse, circa 6 milioni di euro che in quel momento servivano. Come vediamo il tema è un tema fondamentale per la nostra Regione, ed è fondamentale soprattutto per il valore di un grande stabilimento come la Fincantieri, come vale anche per la FIAT di Pomigliano che sono due cose che si assomigliano per alcuni aspetti, dove si è potuto salvare grandi stabilimenti ma perché c'è una politica industriale dell'azienda che li vuole salvare, che pure se ha avuto momenti di difficoltà li rilancia, è successo con la FIAT per fortuna e sta succedendo sulla cantieristica. Se leggo oggi il Bono lo stesso, tra l'altro persona che conosco da tanti anni e stimo, perché stimo il *management* di Fincantieri, non c'è dubbio che i risultati vi danno ragione mi pare, insomma c'è poco da discutere sulla validità di questo, il valore e la forza del sindacato, perché se non c'è un sindacato organizzato, un sindacato collaborativo le aziende non possono avere successo, quindi è un mix di realizzazione delle amministrazioni locali che capiscono che bisogna star vicino alla città, la città sta vicino a questo cantiere. Dico se così è non è il Bono che ci mandò la lettera di chiusura dello stabilimento, oggi è un *manager* che nel mercato nuovo guarda a quelle opportunità per Castellammare, dice alla politica, alle Istituzioni sono pronto ad investire. Questo è un fatto nuovo straordinario e non possiamo perderlo.

Concludo facendo anche un po' la storia, la cronistoria che aiuta a capire quando si vincono le battaglie, in un momento difficile, uniti, siamo riusciti ad arrivare ad oggi senza chiudere lo stabilimento, sennò oggi di cosa discutevamo? Ecco perché è importante questa giornata di oggi come è stato importante da parte del collega Cesaro di Forza Italia, ma devo dire a questo punto è stato quello che ha acceso la questione, ma mi auguro che questo si possa poi ricondurre in una decisione unitaria del Consiglio e mi auguro che chiaramente con questo nuovo spirito la Giunta faccia la sua parte ma soprattutto il Governo faccia la sua.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Borrelli, segue De Pascale.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Grazie Presidente. Quando si parla di realtà strategiche per la nostra Regione e di lavoro, e soprattutto di produzione, è sempre utile parlarne nella nostra Aula. Io credo però che noi dobbiamo porci il problema del Piano industriale di Fincantieri, perché se non affrontiamo e sorreggiamo il Piano industriale, cioè come ha intenzione di investire questi soldi che sono stati annunciati, se non sbaglio per ora ai sindacati,

beh parliamo di una cosa che è ancora nebulosa e comprendo perché la città di Castellammare e le aree limitrofe e i lavoratori possono essere preoccupati, perché una cosa è ovviamente annunciare un investimento e su questo poi eventualmente le amministrazioni, il governo centrale possono migliorare, aiutare e sostenere, un'altra cosa è che per ora rimane nebuloso. Ha ragione il Presidente Caldoro quando dice che il *management* di Fincantieri negli ultimi anni ha ottenuto ottimi risultati, però mi sembra di aver capito, letto sui giornali ultimamente che invece sta perdendo parecchie commesse a livello internazionale.

Allora secondo noi la funzione primaria che in questo momento può avere la Regione Campania è quella di costruire un tavolo per permettere di capire bene quali sono le prospettive che ha in questo momento Fincantieri e su questo mettere in campo ovviamente risorse, eventualmente della Regione, chiedere al Governo di fare altrettanto ma soprattutto di dare una prospettiva che non sia breve, perché una delle preoccupazioni che maggiormente emergono tra i lavoratori di Fincantieri e tra i cittadini di Castellammare, le amministrazioni di Castellammare è certe volte il respiro breve, cioè l'incapacità di dare una prospettiva di lungo termine sull'attività che deve svolgere. Anche perché non dimentichiamo che Fincantieri non è soltanto la struttura che noi conosciamo ma è tutto l'indotto, è tutto ciò che ci lavora attorno, che crea ovviamente notevoli posti di lavoro ma crea anche una prospettiva a tante famiglie.

Io quello che mi sento di dire è che dobbiamo lavorare per svolgere innanzitutto un ruolo di messa a punto e di verifica di quello che ci sta sul campo e poi eventualmente di prevedere anche e giustamente interventi più diretti. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego generale De Pascale.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Io ho cominciato a trattare di Fincantieri quando giravo e propagandavo le capacità di Fincantieri per le commesse militari e giravo i vari Paesi del mondo e potevo constatare che Fincantieri ha veramente delle capacità straordinarie, ed è una risorsa straordinaria non solo per la Campania ma per il nostro Paese.

Voglio ricordare che Fincantieri è per il 71 per cento di proprietà di Fintecna che è una società interamente partecipata da Cassa Depositi e Prestiti e che il Ministero delle Finanze entra all'83 per cento in Fincantieri, cioè, in parole povere, Fincantieri è una società statale, è quasi interamente di proprietà dello Stato. Ecco che quando noi parliamo del ruolo della Regione Campania dobbiamo renderci conto che la Regione ha il ruolo nel senso di far mantenere più possibile il lavoro in Campania, ma le grandi strategie di questa azienda, di questo gruppo vengono fatte altrove e il fatto di decidere quando investire in Campania fa parte proprio di una strategia aziendale. Con i 70 milioni di cui il collega parlava prima si riesce a fare una mezza mitragliatrice di bordo della nave Trieste, della nostra ammiraglia, che darebbe un mese di lavoro ai nostri operai di Castellammare.

Quello che risulta a mio parere importante è che la strategia preveda che ci sia lo sviluppo su Castellammare, che il Governo non faccia come è stato fatto con società del gruppo Finmeccanica, ora Leonardo, che ha delocalizzato verso il Nord, è quello che a mio parere è preoccupante; che si renda conto quali sono i programmi da adesso ai prossimi dieci, vent'anni qua in regione, qual è la strategia che sta seguendo per la regione Campania. Ma questo non solo per Fincantieri, pensiamo alla Selex di Leonardo, pensiamo ancora ad altre aziende che hanno il loro capitale sociale quasi per buona parte in mano allo Stato.

Quello che voglio rappresentare è che queste sono politiche di Governo nazionale, politiche di Governo nazionale che devono tenere conto della possibilità di occupazione e non pensare a dare commesse verso il Nord, a mettere in crisi una regione oppure una zona meridionale

dell'Italia che già soffre per disoccupazione e per mancanza di insediamenti industriali e di infrastrutture industriali. Se prima la Lega aveva pensato già negli anni scorsi a delocalizzare dalla Campania alcune aziende, oggi ci troviamo in una condizione in cui c'è una trascuratezza nei riguardi delle attività industriali del Sud, è questo che ci fa preoccupare.

Poi la Regione a mio parere deve fare la sua parte e deve farsi sentire presso il Governo affinché ci sia la dovuta attenzione, affinché la strategia converga sulla Campania dove ci sono queste realtà. Parlo della Fincantieri di Castellammare, una realtà storica che ha varato centinaia di navi di importanza mondiale. Ricordo che Fincantieri nel panorama industriale nazionale e internazionale ha avuto un bilancio con una crescita del 9,9 per cento con un ricavo nell'ultimo bilancio di circa 6 miliardi, quindi è una società che sta andando, per rimanere in tema nautico, a gonfie vele. Allora dobbiamo convincere questa società che la realtà qua in Campania va salvaguardata è il governo regionale chiaramente deve fare la sua parte, ma la gran parte, la grande strategia la deve fare il Governo perché questa società è nelle mani del Governo, è di proprietà dello Stato, è inutile che raccontiamo frottole e addossiamo responsabilità o colpe al livello locale. Non si tratta di una piccola società, è una società governativa di proprietà dello Stato e lo Stato deve garantire quei posti di lavoro, deve garantire le commesse, che giustamente non devono essere dei tronconi con un panorama di sviluppo di queste commesse a livello di tre o quattro anni, ma devono guardare nel lungo periodo, a dieci, vent'anni, per dare anche tranquillità e sicurezza ai lavoratori. Questo è il mio punto di vista, grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Siamo alle 12.10, alle 12.30 bisogna chiudere il Consiglio. Se ci sono interventi ditelo subito, razionalizziamo i tempi. Il governo ha chiesto di parlare, quindi abbiamo problemi di tempi. Chi ha già parlato prenda poco tempo, solo questo. Prego, Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Vorrei soltanto rispondere perché il mio collega ovviamente ha fatto un intervento molto acceso. Non c'è nessuna crisi aziendale attualmente, lo voglio specificare. C'è un problema: in questi anni non si è proceduto a rendere quel sito più attrattivo per portare sempre più commesse e sempre più lavoro. Il nostro auspicio, il nostro lavoro è quello di cercare di lavorare, di rimboccarci le maniche a qualsiasi livello istituzionale, perché è vero che questa azienda per il 70 per cento è statale e per il 30 per cento è Fincantieri, ma è pur vero che l'ente della Regione Campania è importante in termini di programmazione. Se in questi quattro anni e nei precedenti cinque è mancato un piano industriale aziendale che guardasse al territorio, oggi parliamo di Fincantieri, ma possiamo parlare di tanti altri stabilimenti che in questi anni e in questi mesi sono in crisi e stanno chiudendo. Io voglio capire: questa Regione, questa Giunta e la precedente cosa hanno fatto per evitare il peggio?

Oggi noi stiamo affrontando ovviamente tutti i vari problemi che già c'erano prima, ce li siamo ritrovati. Con serietà, con concretezza e con umiltà ci stiamo rimboccando le maniche con gli strumenti che esistono. Stiamo parlando con i sindacati. Qualcuno parlava del fatto che si è scongiurata a suo tempo la chiusura. Se oggi quel sito è ancora aperto lo dobbiamo soprattutto ai lavoratori, ai sindacati e alla cittadinanza che, al di là delle bandiere politiche, all'epoca bloccarono le strade e allora quell'azione servì a fare in modo che la politica, che fino a quel momento era stata ferma, si attivasse per scongiurare il peggio.

Manca la programmazione di sviluppo. In quel caso storico si scongiurò il peggio, ma da quel momento storico, dal 2011 a oggi che si è fatto? E torno alla mia domanda iniziale che rigiro a chi governa, alla Giunta della Regione Campania.

Il Governo, l'ho detto prima, è impegnato in questi mesi con interlocuzioni e c'è già la previsione di stanziare soldi che andranno in quella direzione, ma la Regione Campania non è che si può

esimere da partecipare a questo processo di rilancio e di sviluppo locale perché altrimenti vuol dire che è un ente che non è utile alla collettività.

PRESIDENTE (D'Amelio): Brevemente, prego, Cirillo. Poi le do la parola, De Pascale, un attimo – però forse tutti vorremmo sentire il governo – poi le do la parola dopo Cirillo. Prego, Cirillo. C'è anche Raia, c'è anche... Scusate, alle 12.30 il Consiglio termina, quindi se tutti ci prenotiamo, votiamo che lo prolunghiamo, io sono d'accordo. Prego, Cirillo.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Oggi parliamo in Aula di Fincantieri tramite una richiesta di Consiglio monotematico. Noi l'abbiamo sottoscritta, premesso che noi facemmo una richiesta di Audit in Commissione III in modo che in quella sede potessero parlare anche le sigle sindacali e il territorio, il governo locale, una richiesta che è rimasta nei cassetti della III Commissione forse per volontà politica di non trattare un tema. Poteva essere quella anche un'occasione per fare un tavolo aperto e congiunto con tutte le realtà in modo che si ascoltavano tutte le parti. Invece oggi i sindacati sono presenti in Aula come anche l'amministrazione comunale e i Consiglieri di Castellammare, qui in Consiglio regionale ad ascoltare il dibattito e non in altre sale come si stava per realizzare, una cosa che non si era mai vista in Consiglio regionale e saremmo intervenuti per opporci. Menomale che l'Ufficio di Presidenza con buonsenso ha ritenuto di aprire in modo orizzontale il Consigliere regionale, come è giusto che sia visto che questa è la casa della ragione Campania e di tutti i cittadini della Campania, trattando di un tema che li vede direttamente interessati, quindi il territorio, di cui io sono cittadino, sono un cittadino di Castellammare, così come lavoratori e i rappresentanti sindacali.

Oggi abbiamo un Governo che però è attento alle tematiche del Sud, che finalmente ha una visione industriale a dieci anni su Fincantieri. Con riguardo a Leonardo, si sono già dimostrati gli investimenti e l'attenzione che questo Governo ha messo in campo e sta mettendo in campo, a differenza di chi mentre governa a livello regionale, il PD, non ha mosso un dito nello spostamento della sede legale a Venegono, così come il Governo di Centrodestra, quando ha governato, non si è opposto invece alla chiusura dello stabilimento a Casoria né alle vicende che interessano Capodichino, lasciandole a Lettieri.

Oggi parliamo invece di investimenti, parliamo di interventi, ma i Consiglieri di maggioranza hanno voluto spostare l'attenzione sulla società, su Fincantieri, ma io mi domando perché non guardiamo all'altra parte, che è la Regione. A maggio 2018 c'è un protocollo di intesa che è stato sottoscritto che riguardava degli impegni reciproci a promuovere la formazione tramite l'Accademy. Era una situazione che si andava a indirizzare agli operai, a periti, a laureati, a tante figure che potevano formarsi, quindi entrare a far parte del gruppo Fincantieri. È stato fatto? Se la risposta è no, sono stati messi i soldi? Se la risposta è no, allora la Regione ha mancato quello che deve essere il suo ruolo.

Nel protocollo di intesa si parla anche di promuovere l'ammodernamento del cantiere. Poiché è passato quasi un anno, la Regione Campania cosa ha fatto rispetto a questo impegno sottoscritto in quel protocollo di intesa? Le parole di De Luca sono emblematiche: la Regione si è impegnata a fornire stretta collaborazione per più investimenti e più occupazione. Più investimenti la Regione Campania non li ha messi in campo e più occupazione mi pare che non sia stata messa in campo. Il Governatore De Luca oggi non è presente in Aula, e per quanto ci riguarda è un fatto molto grave che il Presidente della Regione Campania non sia presente oggi a parlare di un tema fondamentale per tutto il territorio, non solo di Castellammare. Chiaramente risponderà l'Assessore competente, ma ci saremmo aspettati che, come De Luca è sempre pronto a fare dichiarazioni a mezzo stampa quando firma un protocollo di intesa, che poi non è in grado di

mettere in atto, poteva essere oggi presente per rispondere ai tanti quesiti che già il collega Saiello, che si occupa di questo tema, e che oggi sto rimarcando col mio intervento, ha posto. Chiaramente attendiamo la risposta dell'Assessore competente, se ci sarà e se chiaramente sarà soddisfacente rispetto alle prospettive necessarie di rilancio di un territorio che non può morire, perché Castellammare è Fincantieri, e Fincantieri è Castellammare. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola a Loredana Raia. Vorrei solo ricordare, al di là delle strumentalizzazioni, che questo Consiglio non si è concordato con la Conferenza dei Capigruppo, ma, siccome era su richiesta dell'opposizione di Centrodestra, la Presidente ha deciso la data in autonomia, stando nei termini previsti. Il Presidente De Luca è a Roma e ringrazio tutta la Giunta che ha disdetto gli appuntamenti per essere qui presente. Do la parola alla consigliera Raia.

RAIA (PD): Grazie. Grazie soprattutto, Presidente, per queste precisazioni. Già prima di entrare in quest'Aula il clima non è stato il clima che noi tutti auspicavamo da parte di qualche forza politica. Anche soltanto far serpeggiare l'idea che volessimo tenere fuori i Consiglieri comunali e i rappresentanti sindacali, che a più riprese abbiamo incontrato come forze politiche e come istituzione, non è stata una bella azione.

Quello che invece ho salutato felicemente è l'atteggiamento dei Consiglieri comunali e dei rappresentanti sindacali, che sono molto più maturi di quello che pensa qualche forza politica che siede in quest'Aula.

Questa breve premessa per dire che sono veramente felice del dibattito che abbiamo sviluppato questa mattina, e ringrazio anche io il collega Cesaro per aver voluto tenere, con l'immediato accoglimento della Presidente, questo Consiglio regionale monotematico su Fincantieri. Devo dire che abbiamo partecipato a un Consiglio comunale a Castellammare molto composto, partecipato e sentito, dove si è stabilito un clima nel dibattito che andava all'insegna della condivisione al di là delle bandiere politiche di un obiettivo. Fincantieri è leader industriale mondiale nella costruzione di navi e, se lo è, lo è anche grazie al cantiere di Castellammare, a quelle maestranze che quotidianamente continuano a lavorare e a portare il nome di Castellammare e di Fincantieri in giro per il mondo.

È di questo che stiamo parlando, del sacrificio di tanti lavoratori, ai quali noi dobbiamo dare risposte concrete stamattina, e non dobbiamo tentare di sciorinare le parole più belle, più accattivanti e che possono farci aumentare lo *share*. Non è questo il ruolo che dobbiamo esercitare in quest'Aula questa mattina. Stamattina siamo nell'Aula del Consiglio regionale della Campania, e dunque daremo la risposta della Regione Campania rispetto a questo tema, che non potrà essere però una risposta disgiunta dagli altri soggetti che sono deputati a dare risposte concrete su questo tema, primo fra tutti il Governo nazionale, perché, se di piano industriale dobbiamo parlare, dobbiamo parlare di un piano industriale di Fincantieri, che, con l'interlocuzione col Governo nazionale, ci fa capire qual è la *mission* industriale.

Questo è importante perché, come diceva prima il collega Marciano, sul tavolo ci sono diverse ipotesi di lavoro sulle quali ci possiamo cimentare, dallo spostamento del varo delle navi a tutte le altre cose che sono state già dette e che non ripeto, perché la Presidente ci ha chiesto brevità, perché stiamo arrivando alla conclusione. È importante dunque stabilire qual è la *mission* industriale. L'unica cosa che non potremo mai accettare è che del cantiere di Castellammare si voglia fare una mera officina di Fincantieri, dove arrivano tronconi di navi o bisogna aggiustare e fare manutenzione a navi di più o meno grande dimensione. Non è questo che chiedono i lavoratori di Castellammare, non è questo che chiedono i rappresentanti dei lavoratori, non è

questo che chiediamo neanche noi, come Consiglio regionale della Campania, né tantomeno lo chiede la collettività di Castellammare, rappresentata dal Consiglio comunale tutto.

Allora che cosa bisogna fare? Io sono dell'idea che bisogna istituire subito un tavolo tecnico, un tavolo tecnico tra il Governo, il MISE e il Ministero dei Trasporti, Regione Campania, l'Autorità portuale e Fincantieri. Qualcuno dirà che ne abbiamo già fatti altri di tavoli tecnici, però puntualmente, quando c'erano le interlocuzioni che dovevano poi portare alle soluzioni, qualche attore strategico è mancato. Allora è arrivato il momento che ciascuno si assuma la propria responsabilità, e questo tavolo tecnico, da convocare immediatamente, sia capace di dare quelle risposte che tutti attendono. Regione Campania non ha mai fatto mancare la propria parte e quel protocollo che qualcuno pensa di poter declinare o comunque relegare in un semplice pezzo di carta è l'impegno significativo che Regione Campania ha voluto assumere nei confronti dei lavoratori di Fincantieri. È da lì che noi partiamo. Ovviamente la risposta finale la darà il governo regionale, ma il governo regionale ha dato risposte anche a Casoria, e questo lo voglio ricordare al Movimento 5 Stelle, dove non abbiamo perso una sola unità lavorativa. Questa è l'Aula dove non bisogna sciorinare le belle parole, ma raccontare i fatti in maniera vera e concreta, e soprattutto metterci tutti nella condizione di comprendere che per quelli che sono stati i ruoli che abbiamo svolto, anche quando eravamo all'opposizione, a dimostrare che siamo una forza politica che si occupa dei temi e non delle passerelle politiche, a maggior ragione ora che siamo in maggioranza, non solo ci aspettiamo lo stesso atteggiamento da quelle forze politiche che ora siedono nei banchi dell'opposizione, ma con quelle forze politiche vogliamo dialogare e vogliamo chiedere a loro, che hanno riferimenti importanti nel Governo nazionale, di collaborare e di sollecitare che questa forte collaborazione ci faccia dare le migliori risposte a Castellammare, al cantiere di Castellammare, ai lavoratori di Castellammare, che rappresentano lo sviluppo di questo territorio, del sud, in termini industriali e, se volessimo aprire una polemica, potremmo farla all'infinito per quella che è la completa disattenzione di questo Governo nazionale nei confronti delle politiche industriali del sud. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola.

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente. Naturalmente può sembrare anomalo fare un Consiglio regionale su una vicenda particolare di una singola azienda, ma trattandosi di Fincantieri non è anomalo ed è perfino giusto. L'iniziativa di promuovere questo dibattito in Consiglio è sicuramente meritevole, l'abbiamo condivisa per la storia di quest'azienda, ma soprattutto per le prospettive di sviluppo che non sono solo prospettive di sviluppo che riguardano un comparto produttivo importante e la tutela dei livelli occupazionali, possibilmente l'incremento dei livelli occupazionali.

La cantieristica è parte essenziale di un possibile modello di sviluppo che guarda alle vie del mare in modo diverso dal passato, e un Paese come l'Italia ha bisogno di fare questo e la Campania è in prima linea su questo.

Se negli anni 1960 abbiamo costruito le autostrade e abbiamo creato fabbriche di automobili, nel tempo e nell'epoca delle autostrade del mare bisogna fare le navi, spostare traffico dalla gomma e possibilmente incrementare questo settore. Questo apre grandi prospettive. Non sono automaticamente traducibili in commesse perché se non fai un salto tecnologico e non determini un valore aggiunto ci sarà qualcuno, in un'altra parte del mondo, in Asia in particolare, che farà le navi ad un prezzo più competitivo e le commesse andranno lì. Se non fai quello che fanno gli altri, ma fai qualcosa di più e hai un valore aggiunto, tecnologico e di qualità anche del prodotto, ti giochi una carta importante.

Ragionare su un modello di sviluppo che guardi al mare come una grande via di comunicazione significa, in una Regione come la Campania, partire dal nostro Golfo che è uno dei Golfi più navigati del mondo, dopo quello di Hong Kong credo che veniamo noi, e che ha un traffico passeggeri giornaliero di centinaia di migliaia di persone, e abbiamo un armamento che è figlio di un'altra epoca, un armamento ben conosciuto che andrebbe rimodernato, andrebbe adeguato alle nuove qualità, ai nuovi standard perché i collegamenti con le isole ed intercostieri sono un grande tema che è davanti a noi.

Come vedete, la cantieristica è parte di un'idea di sviluppo. Naturalmente, l'idea di sviluppo non è neutra e in un Paese come l'Italia ci sarà qualcuno in una competizione spietata tra territori, che porterà risorse, attenzioni, scelte strategiche in altre parti del Paese, in particolare nelle aree del centro nord. È quello che è avvenuto negli anni passati. Abbiamo avuto più incontri, personalmente ne ricordo di diversi, qualcuno si è chiuso in maniera anche piuttosto brusca, con il management di Fincantieri qualche anno fa, perché non avevano un'idea e sostanzialmente cercavano di nascondere scelte di dismissione, imbarazzati, a volte per certi versi omertosi, ma in realtà esprimevano quest'idea.

Intanto vorrei ricordare a qualcuno che si è distratto, la Regione non è che approva programmi industriali, la Regione sostiene iniziative industriali, la Regione determina le condizioni al contorno per e fa le scelte di pianificazione premiale che può fare la Regione, quindi fai le aree di crisi complessa e include Castellammare, fa le zone Zes e include Castellammare, poi le aziende devono fare i Piani industriali e proporci un'idea di sviluppo e sulla base di quello si misurano gli atti di ciascuno.

Negli ultimi mesi c'è stata un'inversione di tendenza e Fincantieri devo dire che ha cambiato posizione rispetto a strategie dismissive rinunziatarie residuali del passato e sta incominciando a pensare, e questo è un salto di qualità strategico non a rilancio del cantiere, ma a fare un polo della cantieristica, che è una cosa diversa, perché un polo della cantieristica significa che lì fai un capannone industriale per la curvatura delle lamiere e lo fai non solo per Castellammare, ma lo fai per altri stabilimenti.

Poi, immaginare un sistema moderno di varo che risolve il problema atavico dei vari, perché le navi per essere varate si devono mettere inclinate e quando lavori in inclinato non stai bene, anche voi quando siete su questo pavimento inclinato resiste poco, se dovete fare cose complesse siete in difficoltà.

È evidente che la proposta di fare un sistema che non è il caso di andare ad approfondire qui, ma di una chiatta semisommersibile che consente di fare una lavorazione e poi non di varare, ma di determinare l'immersione in automatico perché è il piano di posa che scende sotto il pelo dell'acqua, è una cosa che già si fa in altre parti.

Ancora, c'è il tema delle commesse, che sono pubbliche e sono private. Il problema non è tanto di chi trova i 70 milioni di cofinanziamento, la Regione farà la sua parte se il Piano industriale sarà questo, naturalmente il Governo deve fare una parte un po' più importante, possibilmente guardando a Castellammare e non guardando soltanto da altre parti, questo è un Governo un po' strabico. Poi, dobbiamo costruire al contorno una cooperazione istituzionale.

Un'intesa di sviluppo, così com'è stata preannunciata, ci vedrà sicuramente sensibili. Voglio concludere dicendo che ci occupiamo di Fincantieri anche quando non clicchiamo, non cinguettiamo, non facciamo quello che normalmente fa chi non fa altro.

Se si dovesse misurare l'efficienza di un Governo o di qualsiasi governo sulla base dei tweet che fanno i suoi rappresentanti, il Governo in carica sarebbe il più efficiente Governo dalla storia di Pericle ad oggi.

Noi ragioniamo diversamente, lavoriamo senza fare comunicati e il Presidente De Luca ha incontrato, senza fare comunicati, più volte i rappresentanti di Fincantieri, sono in programma altri incontri nei prossimi giorni con i tecnici per definire i contenuti di quest'intesa istituzionale.

L'assenza del Presidente di un'assenza istituzionale perché oggi a Roma vi è un'importante fase di approfondimento dei rapporti Governo Regioni sul patto per la salute, quindi il Presidente è assente per un fatto istituzionale e non per distrazione, d'altronde l'attenzione del Governo regionale si misura sulla base dei fatti, delle prove di attenzione che sono scritte nei nostri atti, nelle nostre azioni e nei tanti incontri che non reclamiamo e non propagandiamo perché non ci appartiene come abitudine del modo di fare politica e di fare amministrazione.

Credo che si possa concludere con l'approvazione di una mozione dove il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a promuovere una serie di azioni. Devo dire in primo luogo che qui il Governo dovrà battere un colpo perché le intese istituzionali si fanno presso il Ministero dello Sviluppo Economico, a Roma, dalle parti di Via Veneto, in quella sede se avremo le sinergie istituzionali e gli atti conseguenti agli impegni reclamati, forse potremmo scrivere una pagina importante per questo cantiere, per Castellammare, simboli della nostra storia recente, una storia di sacrifici e di disagi, una storia operaia, una storia gloriosa, una storia anche di Borboni, di quello che fecero questi signori in quegli anni che furono anni anche straordinari di grandi realizzazioni. Per tutte queste ragioni è stato giusto fare questo Consiglio regionale. Credo che sarebbe utile, al di là della tentazione spesso che non riusciamo a rifuggire, di utilizzare un tema per dire cosa hai fatto tu e cosa ho fatto io. Concentriamoci su un atto che sia un atto serio, di convergenza concreta, al di là di polemiche di parte, e che dia la dimostrazione da un lato ai lavoratori di Castellammare che stiamo occupandoci seriamente di loro, dall'altro dia all'azienda il segno di attenzione e la sfida ad andare avanti su un'inversione di rotta che a noi sembra positiva ed importante e dalla quale attendiamo traduzione ancora più specifica in termini di Piano industriale e di fattibilità economico finanziaria. Queste due cose credo che indurranno il Governo a fare da tavolo ospitante di quest'intesa perché è evidente che stiamo parlando di problematiche di carattere nazionale, anzi se a partire dalla vicenda di Fincantieri, il Governo correggesse un po' la sua impostazione e guardasse di più allo sviluppo del Mezzogiorno in concreto e scegliesse come asse strategico il potenziamento della cantieristica e di una certa modalità di collegamenti delle merci e delle persone attraverso le vie del mare, sarebbe una pagina importante per lo sviluppo non di Castellammare ma del nostro intero Paese.

PRESIDENTE (D'Amelio): Abbiamo sforato di cinque minuti, ma non c'è problema. C'è un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi, alcuni Consiglieri hanno voluto aggiungere singolarmente la loro firma, compresa quella della Presidente del Consiglio. Do la parola per illustrare l'ordine del giorno al Consigliere Cesaro, prego.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Premesso che è compito della Regione Campania promuovere la competitività del territorio campano e delle imprese che in esso operano e investono favorendo la piena occupazione e il benessere della collettività amministrata. Che tali principi, oltre ad essere previsti dal combinato disposto dei commi dell'articolo 7 dello statuto della Regione Campania, vengono ribaditi e perseguiti formalmente in diversi numerosi atti prodotti dall'Amministrazione regionale, che con particolare riferimento allo sviluppo della cantieristica navale tali principi ed obiettivi vengono previsti e finanziati nel cosiddetto patto per la Campania nei conseguenti accordi e contratti di programma, nonché nell'atto modificativo del gennaio 2018 sottoscritto dalla Regione con il Ministro De Vincenti. Che sempre in relazione allo sviluppo della cantieristica navale stabiese gli stessi principi ed obiettivi vengono successivamente confermati

e ribaditi nello specifico protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione, Governo, Autorità Portuale e Fincantieri, così come deliberato dalla Giunta regionale con atto 211 del 10 aprile 2018. Che su questi temi si è tenuto il 21 marzo scorso una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Castellammare di Stabia che prendendo atto delle favorevoli condizioni di mercato, in ordine alle commesse ricevute da Fincantieri Spa, ma anche di un'inadeguatezza infrastrutturale del bacino portuale stabiese, ha ribadito la necessità e l'urgenza di una ridefinizione del Piano industriale di Fincantieri e di investimenti infrastrutturali e formativi delle maestranze approvando uno specifico ODG. Che in tal caso si incardina l'espressa di Fincantieri di programmare specifici investimenti a fronte della contestuale partecipazione della pubblica amministrazione, l'urgenza di una ridefinizione del Piano industriale di Fincantieri e gli investimenti infrastrutturali e formativi delle maestranze, approvando uno specifico ODG che in tal caso si incardina all'espressa Fincantieri... atteso che su questi temi così fortemente legati allo sviluppo diretto e indotto dell'intera area stabiese e della cantieristica navale campana, è necessario ed urgente anche per non vanificare l'autorevole congiuntura produttiva e la volontà all'impegno espresso dalla Fincantieri S.p.A.____7, è necessario ed urgente un analogo e tangibile intervento di tutti i livelli istituzionali e locali del Governo regionale e nazionale, che occorre sollecitare ogni opportuna azione del Governo regionale per l'approvazione di un accordo di sviluppo di governo Regione – Fincantieri. Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale ad individuare tutti gli strumenti utili, normativi e finanziari: a) per sostenere il piano industriale per il rilancio produttivo dello stabilimento stabiese, perché Fincantieri Castellammare torni ad essere un polo strategico della cantieristica italiana; b) per sostenere il piano di investimenti di Fincantieri S.p.A.____7 sia finanziariamente sia attraverso una più puntuale definizione del ruolo che il cantiere debba assumere all'interno della ZES, sia attraverso il sostegno alla formazione sul modello "Fincantieri Academy" per sensibilizzare tutte le rappresentanze istituzionali, ad assumere ogni iniziativa utile a sostenere lo sviluppo infrastrutturale e produttivo del cantiere stabiese.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo ai voti il documento.

Chi è d'accordo alzi la mano.

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

Dichiaro chiusa la seduta del Consiglio regionale, l'altro Consiglio riprenderà fra cinque minuti.

I lavori terminano alle ore 12.32